



*Costituzionalismo.it*

Fascicolo 1 | 2019

SOVRANISMO O COSMOPOLITISMO: UNA CATTIVA OPPOSIZIONE

## Etica e Diritto (dialogo tra alcuni studenti e Stefano Rodotà), con una Presentazione di Gaetano Azzariti

di STEFANO RODOTÀ

PRESENTAZIONE  
A «ETICA E DIRITTO»  
(DIALOGO TRA ALCUNI STUDENTI E STEFANO RODOTÀ)

di *Gaetano Azzariti*

Sono passati poco più di due anni dalla scomparsa di Stefano Rodotà. Il mondo è molto cambiato, non in meglio. Avvertiamo fortemente la mancanza di una voce equilibrata e severa come quella di Rodotà. Un attento fustigatore dei costumi e delle sue degenerazioni (amava considerarsi un “moralista”). “Chissà che avrebbe detto Stefano”, sento ripetere da molti suoi conoscenti di fronte alle malefatte di oggi. Eppure un maestro non cessa di parlarci e di interrogarci mai, neppure dopo la sua morte.

Ne è prova il testo, inedito, che pubblichiamo a pagina 25. Riproduce alcuni stralci di un lungo dialogo tra Stefano Rodotà e alcuni studenti trasmesso da *RAI EDUCATIONAL* il 17 febbraio 1999. Il tono è colloquiale, ma impressiona per la sua profondità e attualità. In alcuni passaggi si trovano molte risposte alle drammatiche questioni etiche, giuridiche e politiche che ci sono state poste nei tempi più recenti, dagli avvenimenti che hanno sollecitato alcuni a dissentire, sino alla disobbedienza civile, nei confronti di leggi “ingiuste”. Nel testo che si presenta la questione del “diritto di resistenza” è affrontata con lucidità, da un punto di vista “etico”. Ci pare utile riprodurlo in un momento di grande confusione e perdita di moralità della politica, ma anche del diritto. Rodotà ad un certo punto dice:

«Nelle nostre società democratiche il cittadino ha diritto di operare perché le norme, le regole, che ritiene contrastanti proprio con i diritti fondamentali siano rimosse, eliminate, ma può fare anche di più: agire perché siano introdotte regole, che consentano di superare la situazione di discriminazione e di oppressione».

Di questi tempi un’indicazione di rotta.



## ETICA E DIRITTO

### DIALOGO TRA ALCUNI STUDENTI E STEFANO RODOTÀ\*

(...)

#### STUDENTE

*Buonasera. Le devo presentare l'oggetto simbolico che abbiamo scelto: è una catena. Abbiamo preso spunto da una frase di Rousseau che nel '700 affermava: «Gli uomini nascono liberi, ma ovunque sono in catene». Ora la situazione è la stessa: gli uomini nascono liberi e ovunque sono in catene. La mia domanda si divide in due parti: il diritto è forse un rapporto di forza? E la forza dello Stato produce la libertà del cittadino?*

#### RODOTÀ

Si è detto molte volte che il diritto è uno strumento di imposizione della volontà dei gruppi dirigenti su tutti gli altri. Però nelle età moderne e soprattutto attraverso le Dichiarazioni dei diritti, che sono anche figlie del tempo in cui Rousseau scriveva, si è cercato di mutare il significato del *ricorso al diritto*.

L'attribuzione a ciascuno di noi di diritti fondamentali, che lo Stato deve rispettare, che non può violare, significa anche avere potere nei confronti dello Stato. Questi diritti “dovrebbero” – ci metto un condizionale – consentire a ciascuno di noi di spezzarle quelle catene. Naturalmente, detto questo, abbiamo solo fatto un primo passo: ci sono degli strumenti per garantire i diritti, ma si è obiettato che sono strumenti formali. Se all'affermazione del mio diritto di libertà non si aggiungono poi le possibilità concrete per poter esercitare la libertà – l'istruzione, il lavoro, la salute – queste rimangono scritte solo sulla carta. Quindi non ci si può fermare alla proclamazione dei nostri diritti.

---

\* La trascrizione del testo non è stata rivista dall'Autore.

## STUDENTE

*Ma quindi io mi posso anche opporre al diritto? È mio diritto oppormi?*

## RODOTÀ

Già nel Settecento, viene elaborato il cosiddetto “diritto di resistenza”: il cittadino può resistere alla tirannia, e quindi alle leggi ingiuste, ha diritto di ribellarsi. Nelle nostre società democratiche il cittadino ha diritto di operare perché le norme, le regole, che ritiene contrastanti proprio con i diritti fondamentali siano rimosse, eliminate. Ma può fare anche di più: agire perché siano introdotte regole, che consentano di superare la situazione di discriminazione e di oppressione.

Voglio fare un solo esempio: uno dei concetti-chiave della modernità è l’eguaglianza tra i cittadini. Siamo uguali, “nasciamo eguali”, ma ovunque siamo “in catene”. Quali sono queste catene? Per esempio: la disuguaglianza economica. Nella Costituzione italiana, nella seconda parte dell’articolo 3, si dice che è compito della Repubblica – cioè di tutte le istituzioni, dal Presidente della Repubblica fino al Sindaco del più piccolo Comune – operare per rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono al cittadino di esprimersi, di vivere liberamente, di accrescere la propria personalità, di essere libero in un paese libero. Attenzione, l’accento è posto sugli “ostacoli di fatto”. Quali sono dunque questi “ostacoli di fatto”? Il reddito (io sono più povero di un altro), la mancanza di istruzione, la mancanza di lavoro. Questi sono i punti, assai concreti, dai quali bisogna partire per usare in positivo il diritto.

## STUDENTESSA

*Professore, in un caso limite, l’uomo deve seguire l’etica o il diritto?*

## RODOTÀ

È questa una contrapposizione molto difficile da risolvere. Dove c’è una regola giuridica vincolante il problema è: rimango o no nella legalità? È un vecchio dilemma quello che si interroga sulla legge ingiusta: “Io ritengo che la legge sia ingiusta. La posso violare?”.

Sapete che ci sono stati molti casi in cui persone hanno deliberatamente violato la legge e sono anche finiti in galera, per tante ragioni. Perché vivevano in un regime dittatoriale ad esempio, in questo modo volevano dimostrare a tutti che la dittatura non li piegava. Hanno quindi parlato a nome di tutti, hanno fatto sentire che le ragioni della libertà non erano cancellate dall'esistenza di una legge violenta.

Noi abbiamo avuto in Italia le leggi razziali. Qualcuno si è opposto, altri non l'hanno fatto. In quel momento rifiutare quel tipo di legislazione o le sue conseguenze, direi che era un dovere morale. Ecco dove morale e diritto si possono congiungere. Laddove io ritengo che ci siano dei principi fondamentali, che non possono essere negati da nessuna legislazione e tenere fede a questi principi fondamentali.

## STUDENTE

*Professore, scusi, ma se la legge impone la libertà agli individui, non è una violenza? Una libertà che è regolata dallo Stato in un certo senso è una forma parallela di tirannide. È come se si imponesse una libertà. Ad esempio, io voglio protestare contro questa democrazia, ma se non accetto la democrazia, andrei contro la legge e quindi non ho più una libertà assoluta.*

## RODOTÀ

In un paese democratico la possibilità del dissenso è uno dei diritti fondamentali della persona, quindi anche il quadro delle leggi, delle norme deve partire dalla affermazione del diritto di ciascuno a dissentire. Quando si affermano dei diritti attraverso le leggi, questo è una garanzia per le minoranze, perché le maggioranze la legge se la fanno con la forza del numero o con la forza del potere economico. Quando si riconosce un diritto di libertà, questo non è una costrizione della legge, è uno spazio che mi viene riconosciuto.

Ma voglio fare un esempio più diretto: la scuola dell'obbligo. Ecco qui c'è una parola molto impegnativa: "obbligo". Si potrebbe ritenere che si stia comprimendo la libertà dei ragazzi (obbligati ad andare a scuola) e dei genitori (obbligati a mandarceli). Ma chiedo: Voi vedete questa come una costrizione illiberale e autoritaria, o piuttosto come

una regola fondamentale perché si possa poi essere effettivamente liberi? Se io lascio una persona nell'analfabetismo questa è una persona più libera, per il fatto che nessuno gli ha imposto di andare a scuola, o invece è una persona molto meno libera degli altri, perché non sa usare le parole? Don Milani usava un'espressione molto diretta: "La vera differenza è che il padrone sa più parole degli altri". Ecco la conoscenza è la premessa della libertà e del potere. In questo senso credo che una legge che consenta di acquisire questi strumenti, sia uno strumento di libertà a sua volta.

## STUDENTE

*Mi veniva da pensare, in base a quello che Lei diceva, che uno dei problemi odierni della democrazia sia stabilire cosa sia un diritto di libertà, il diritto di uguaglianza. È questo un problema etico, in fondo: libertà da che cosa, in che cosa si sostanzia l'uguaglianza? Quali sono i criteri in base ai quali si può perseguire l'ideale o il diritto all'uguaglianza?*

## RODOTÀ

Lei ha toccato una questione che è tra le più difficili, perché in nome dell'eguaglianza, anche in questo secolo, si sono commessi molti delitti. Si è detto: "Io vi voglio rendere uguali e per questo nego le vostre libertà, perché io ho il criterio, il parametro per stabilire quali sono le condizioni dell'eguaglianza". Quando si sceglie questa strada, c'è non solo la via dell'oppressione, ma si pone la base di una diseguaglianza più forte. Perché c'è qualcuno che, in realtà, ritiene di essere sopra gli altri e può stabilire al loro posto.

Non so se qualcuno di Voi ha letto quella bellissima favola moderna che è *La fattoria degli animali* di Orwell, in cui si dice: "Tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più eguali degli altri". Il criterio di una vera democrazia è cercare di – non dico "eliminare", perché non voglio essere così illuso da pensare che l'eguaglianza sia un prodotto facile da confezionare – almeno evitare che ci siano situazioni nelle quali qualcuno è depositario di un privilegio. Quindi il tema dell'eguaglianza è un tema capitale. E credo che intorno a questo debba essere organizzata la riflessione di chi crede nella democrazia.

Al fondo mi chiedo la democrazia che cos'è? Andare a votare? Certamente, ma si vota anche nei paesi dittatoriali. La democrazia è una serie di precondizioni, che debbono essere stabilite anche dal diritto. Occorre un minimo d'istruzione, un minimo di reddito, un minimo di salute, un minimo di lavoro. Tutto questo mi permette di poter essere libero nel momento in cui vado a votare. Non dimentichiamo che, nel passato, non votavano quelli che non avevano un reddito minimo, non votavano gli analfabeti, e quindi la discriminazione era proprio all'inizio stesso del processo democratico, che quindi tanto democratico non era.

## STUDENTE

*Ci sono molti casi in cui oggi etica e diritto sono in conflitto, in cui il diritto va a ledere la libertà dei cittadini. Per esempio, Lei si è pronunciato di recente sul tema delle intercettazioni telefoniche.*

## RODOTÀ

Sì. Lì ci sono delle regole che sono state introdotte a difesa della libertà. La magistratura intercetta per poter scoprire i criminali. Individui che mettono a repentaglio diritti, libertà personale, proprietà; persone che commettono reati. In questo caso la legge sulle intercettazioni telefoniche serve a tutelare la libertà di tutti.

## STUDENTE

*Non le sembra che ne è stato fatto un abuso?*

## RODOTÀ

È questo il problema. Ci sono sufficienti garanzie? Abbiamo la certezza che le intercettazioni telefoniche sono adoperate solo nei casi in cui è strettamente necessario? E poi quali tutele hanno coloro i quali parlano con l'intercettato?

Facciamo l'esempio classico: io sono un mascalzone, il mio interlocutore non lo sa. Mi racconta i suoi fatti privati, che non hanno nulla a



che fare con le indagini. Questi fatti privati, di una persona del tutto estranea alla vicenda criminale, possono finire sui giornali?

(...)

## STUDENTE

*Qual è il limite del diritto di resistenza?*

## RODOTÀ

Nelle democrazie è il principio di non violenza, perché la democrazia è anche uno strumento per risolvere in modo non violento i conflitti che esistono all'interno di un'organizzazione sociale. Però la premessa che rende possibile l'uso di mezzi non violenti è che lo Stato sia libero, che i cittadini siano rispettati nelle loro libertà, che il dissenso sia riconosciuto come diritto. Negli Stati totalitari quest'affermazione diventa più difficile.

## STUDENTESSA

*È più etico che un tiranno prenda le decisioni per la comunità o che lo Stato, che si definisce democratico, poi subdolamente prenda queste decisioni per gli altri?*

## RODOTÀ

Io direi che nessuna delle due cose è eticamente accettabile: né il potere del tiranno di decidere per tutti e quindi di imporre la sua volontà, né il sotterfugio democratico, se così lo possiamo chiamare, che nega la stessa democrazia.

Una delle tante, infinite, definizioni di democrazia che sono state date è quella di “governo del popolo”, ma v'è anche quella che definisce la democrazia come un “governo in pubblico”, cioè decisioni trasparenti, conoscibili da tutti, controllabili da tutti.

Ecco, dove è il punto essenziale: non ci deve essere imposizione nella democrazia. Ci deve essere decisione, il più possibile partecipata,

di modo che tutti possano far sentire la propria voce, nella logica però che ci ricordava prima il giurista tedesco [*Gunther Bien di cui si era discusso in precedenza, ndr*]: tener conto del proprio punto di vista, ma anche del punto di vista dell'altro. Lo snodo difficile in questo momento è rappresentato dal fatto che noi veniamo da una tradizione di valori condivisi, profondamente legati ad una storia: la tradizione cristiana, che si è diffusa in tutto l'Occidente, ma che poi è stata arricchita anche da contributi di altre religioni e di altre culture.

Le dichiarazioni dei diritti sono figlie anche della ibridazione di culture. Quando io oggi vedo i timori di alcuni di essere contaminati dalla presenza degli immigrati, delle altre culture, dico: ma se noi fossimo sempre stati chiusi, avari, gelosi, non avremmo avuto neanche le grandi "Dichiarazioni dei diritti", che erano anche punto di raccordo tra culture diverse. Allora, oggi, uno dei punti giuridicamente ed eticamente più importanti è il riconoscimento dell'altro, la possibilità che, all'interno di un'organizzazione sociale, i diversi punti di vista possano convivere, confrontarsi, senza che nessuno pretenda di sopraffare gli altri.

## STUDENTESSA

*È il diritto che si deve adattare all'etica o l'etica che si deve adattare alle regole del diritto?*

## RODOTÀ

Io direi che c'è una eticità che il diritto deve mantenere. So benissimo che lo Stato moderno si è anche fondato su una divisione tra etica e diritto proprio per evitare che lo Stato, in nome dell'etica, possa utilizzare gli strumenti del diritto per imporre il punto di vista di pochi o di una maggioranza a tutti gli altri. Un grande pensatore liberale dell'Ottocento francese, Alexis de Toqueville, ha parlato di "tirannia della maggioranza", come problema della democrazia. Quindi il diritto non può violare, se così possiamo dire, alcuni principi che tante volte è lo stesso diritto che vuole.

Noi viviamo in questo momento in stati costituzionali. Le Costituzioni pongono alcuni diritti fondamentali, che traggono ispirazione dalle tre grandi parole della Rivoluzione francese: libertà, eguaglianza, fraternità. Oggi noi non diciamo più "fraternità", anche se la parola non

mi dispiace affatto, diciamo “solidarietà”, aggiungendo una parola ulteriore, quella di “dignità”. L’essere umano deve essere rispettato nella sua dignità. Ecco, qui la connessione tra diritto e etica è molto forte. Quando il diritto traduce alcuni principi etici fondamentali nelle parole che Vi ho ricordato, ha un forte radicamento in quello che può essere anche un sentire comune.

Naturalmente, poi, l’etica ha i suoi percorsi. C’è un’etica individuale, che io devo poter manifestare. Qui il diritto deve stare molto attento, non invadere la sfera delle decisioni personali, quando non è assolutamente indispensabile.

## STUDENTESSA

*Lei ha parlato di Costituzioni. Le Costituzioni vengono fatte da uomini, ma questi uomini si devono basare su regole etiche. Allora cosa viene prima l’etica o il diritto?*

## RODOTÀ

Questa è una domanda, rivolta a un giurista quale io sono, alla quale potrei essere portato, come dire, per patriottismo di materia a rispondere: il diritto. Qui, devo però aggiungere, dobbiamo fare almeno il tentativo di non mettere in opposizione etica e diritto. Cominciare col dire che l’etica e il diritto sono due sistemi di regole diverse. Le regole giuridiche sono delle regole che tendono alla fine a essere imposte anche con la forza. Se io violo la regola: “non uccidere”, interviene lo Stato e – se riesce ad “acchiapparmi” – mi condanna. Quindi la regola giuridica si impone anche con la forza.

La regola etica ha altre strade. Rifugge, per la sua stessa natura, da questa possibilità. Allora dobbiamo stabilire fino a che punto noi possiamo lasciare al sistema dell’etica, alle regole della morale, la disciplina dei comportamenti, e quando invece non è necessario l’intervento del diritto proprio per evitare che siano violati i principi che noi riteniamo principi etici fondamentali. Quando vediamo in pericolo la libertà, quando riteniamo che alcune regole siano necessarie? Per esempio: assicurare una retribuzione minima al lavoratore. Questo credo che richieda una regola, proprio per evitare che, in ragione della forza minore che ha il lavoratore rispetto al datore di lavoro, si possa arrivare a

forme di sfruttamento, di lavoro sottopagato, di lavoro nero, purtroppo realtà che conosciamo. Ecco, qui la regola giuridica dovrebbe essere il presidio di un'esigenza etica fondamentale: nessuno deve essere sfruttato, la dignità delle persone, deve essere in ogni caso riconosciuta.

(...)

## STUDENTESSA

*Chi può stabilire il limite tra etica e diritto? Forse un ceto dirigente, non sempre disinteressato?*

## RODOTÀ

Questa è una domanda difficile! Noi abbiamo – dico noi, gli Stati moderni – trovato la via del voto del Parlamento, cioè abbiamo attribuito questo potere a persone non illuminate, non toccate dalla grazia di Dio o da qualsiasi altra grazia, ma scelti dagli stessi cittadini. E si ritiene che le scelte compiute in quella sede – con il voto in Parlamento – rispecchino quelli che sono gli orientamenti della maggioranza. Quindi non ci sono violenze, non ci sono arbitri.

Però nello stesso tempo si è stabilito che ci sono taluni valori fondamentali, quelli scritti nella Costituzione. Neanche il Parlamento con una legge può modificare i diritti che la Costituzione ha riconosciuto. Per questo esiste in molti sistemi, anche in Italia, una Corte costituzionale, davanti alla quale si va, dicendo: “La Costituzione dice che la mia libertà personale deve essere rispettata, il mio diritto di circolare, la mia corrispondenza non deve essere violata, *etc.*; questa legge però, secondo me, la violazione la determina”. La Corte costituzionale valuta le ragioni e può giungere ad affermare che il Parlamento, anche se ha votato a maggioranza, magari ha deliberato addirittura all'unanimità, non lo poteva però fare.

Ecco, in questi casi si cerca di temperare o di eliminare quella tirannia delle maggioranze, di cui parlavo prima e che finisce col risolversi nella negazione dei diritti delle minoranze o dei singoli, che in una democrazia è un valore irrinunciabile.

(...)





# *Costituzionalismo.it*

Fondatore e Direttore dal 2003 al 2014 Gianni **FERRARA**

## Direzione

*Direttore* Gaetano **AZZARITI**

*Vicedirettore* Francesco **BILANCIA**

**Adriana APOSTOLI**  
**Paolo CARETTI**  
**Lorenza CARLASSARE**  
**Elisabetta CATELANI**  
**Pietro CIARLO**  
**Claudio DE FIORES**  
**Michele DELLA MORTE**  
**Alfonso DI GIOVINE**  
**Mario DOGLIANI**  
**Marco RUOTOLO**  
**Aldo SANDULLI**  
**Dian SCHEFOLD**  
**Massimo VILLONE**  
**Mauro VOLPI**

## Comitato scientifico di Redazione

Alessandra **ALGOSTINO**, Gianluca  
**BASCHERINI**, Marco **BETZU**,  
Gaetano **BUCCI**, Roberto  
**CHERCHI**, Giovanni **COINU**,  
Andrea **DEFFENU**, Carlo  
**FERRAJOLI**, Marco  
**GIAMPIERETTI**, Antonio  
**IANNUZZI**, Valeria **MARCENO**,  
Paola **MARSOCCI**, Ilenia **MASSA**  
**PINTO**, Elisa **OLIVITO**, Laura  
**RONCHETTI**, Ilenia  
**RUGGIU**, Sara **SPUNTARELLI**,  
Chiara **TRIPODINA**

## Redazione

Elisa **OLIVITO**, Giuliano **SERGES**,  
Caterina **AMOROSI**, Alessandra  
**CERRUTI**, Andrea **VERNATA**

Email: [info@costituzionalismo.it](mailto:info@costituzionalismo.it)

Registrazione presso il Tribunale di Roma

ISSN: 2036-6744 | [Costituzionalismo.it](http://Costituzionalismo.it) (Roma)